

IL TACCUINO

Toscana culla di tutte le faide a sinistra

MARCELLO SORGI

Annunciata dai sondaggi, ma non ancora consumata nelle urne e forse perfino evitabile, nei venti giorni di qui al voto, la sconfitta del Pd e del centrosinistra in Toscana aprirebbe una crisi della seconda gamba del governo destinata a ripercuotersi sul destino del Conte-bis. L'obiettivo è la segreteria Zingaretti, che uscirebbe da questa tornata elettorale, essendovi entrata con la guida di quattro amministrazioni contro due, battuta con un insostenibile cinque a uno. E come si diceva una volta nel gioco della battaglia navale, colpita e affondata nella terza regione dopo Umbria e Marche, e seconda per importanza, del blocco di centrosinistra fino a poco tempo fa considerato inossidabile e inespugnabile, e che verrebbe ridotto alla sola Emilia-Romagna, difesa con successo dal governatore Bonaccini.

Perché gli elettori toscani che per cinquant'anni, attraverso la Prima, Seconda e Terza Repubblica, si sono affidati alla sinistra, stavolta dovrebbero scegliere la destra, la quale, sia detto per inciso, non ha un programma valido e realizzabile al punto da convincerli al cambio? Per decadenza

della qualità dell'amministrazione regionale, un tempo esempio di buon governo. Per debolezza del candidato governatore: Giani, appunto, non è Bonaccini. Per mancata pianificazione di uno schieramento di liste locali, come in Campania, dove De Luca prepara il suo trionfo, qui non consentito da Renzi, a caccia di rivincite per le proprie liste e i propri candidati. Ma anche perché la Toscana è il luogo di tutte le vendette che hanno contrassegnato la vita recente del centrosinistra. Laboratorio, tra i più importanti, della scissione antirenziana che portò alla nascita di LeU, di cui il governatore uscente Rossi è uno dei fondatori. Incubatrice del Giglio magico, poi diviso sulla nascita del partito renziano "Italia viva": il sindaco di Firenze, Nardella, e il capogruppo dei senatori, Marcucci, sono rimasti con il Pd. E poi trascurata da Zingaretti, che ha capito in ritardo l'insidia di una sconfitta, e dall'attuale gruppo di comando romano e laziale del partito, che ora potrebbe essere rovesciato in un congresso. Tutto questo è avvenuto sotto gli occhi dell'elettorato toscano: e poi ci si meraviglia se lascia affiorare la voglia di volta pagina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

